

RISCONTRO ALLE INDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI DELLA RELAZIONE TECNICA (OBIETTIVI DI PIANO)

Le azioni concernenti la caratterizzazione e il riequilibrio del regime idrologico e idrogeologico nonché il miglioramento dell'assetto geomorfologico (azioni A.3, A6, B.1, B3) devono tener conto di quanto prodotto o in fase di realizzazione e programmazione da parte della Regione, dall'Autorità di Bacino del Po e dell'Agenzia interregionale per il fiume Po nell'ambito delle loro competenze, ai fini di verificare la reale fattibilità e individuare le priorità e le modalità di sviluppo, coerentemente con le attività già in corso o in programma da parte dei soggetti istituzionali competenti.

commento

L'indicazione del Parere regionale è stata recepita in tutte le azioni menzionate, aggiungendo nelle rispettive linee guida dell'abaco delle azioni la specificazione che in ogni attività prevista si dovrà tenere conto delle attività pregresse, in corso o programmate degli Enti citati, e che, in caso di conflitto, dovrà essere attivato un tavolo di lavoro del CdF per affrontare puntualmente la questione.

Per quanto riguarda la tematica inerente il miglioramento del quadro conoscitivo, vista l'esigenza di una migliore caratterizzazione degli ambienti ripariali, si chiede che l'azione A5 "Caratterizzazione della vegetazione riparia" venga sviluppata e specificata prevedendo un approfondimento riguardo la presenza e la distribuzione di specie vegetali esotiche invasive lungo l'asta fluviale del Torrente Agogna, con particolare attenzione alla distribuzione di Fallopia japonica (sinonimo Reynoutria japonica), specie molto diffusa in queste aree e che determina significative problematiche ambientali; il risultato di tale indagine potrà essere utilizzato per la redazione di un piano di gestione/lotta/contenimento e riqualificazione della vegetazione alloctona invasiva e la definizione di azioni concrete di intervento; dovrà inoltre essere approfondita la caratterizzazione delle aree ripariali considerando il Torrente nel suo complesso, inteso come la successione di habitat dalla sorgente alla foce, valutando anche le caratteristiche della fascia riparia e delle aree perifluviali ed il ruolo dell'Agogna come corridoio ecologico.

commento

L'indicazione del Parere regionale è stato recepito nell'azione menzionata, aggiungendo nelle rispettive linee guida dell'abaco la specifica suggerita.

Si ritiene che l'azione A.6.1, se limitata alla mera distinzione amministrativa delle particelle demaniali, non sia coerente con gli atti prodromici del Contratto di Fiume sintetizzati nell'obiettivo generale condiviso OG1 (vedi tab.9), in quanto i risultati dell'azione sarebbero solo una minima componente della caratterizzazione dell'assetto geomorfologico.

commento

Si è preso atto del commento, ma non si è provveduto a modificare il Piano d'Azione, in quanto lo scopo di questo non è inteso ad essere esaustivo nei confronti di tutti gli obiettivi assunti, bensì coerente e sinergico nei confronti degli stessi. Nel caso specifico l'azione A.6.1 è un attributo conoscitivo che rientra nella sfera delle informazioni utili a caratterizzare l'assetto geomorfologico del corso d'acqua (giova ricordare come l'attuale assetto demaniale rappresenti un significativo testimone del trend evolutivo di un corso d'acqua, oltre che una informazione strategica per definire interventi di riqualificazione geomorfologica). Chiaramente non è l'unica, ma si ritiene comunque che, nell'ambito di quanto previsto dalla seguente azione A.6.2, si possa integrare utilmente il quadro conoscitivo in ambito geomorfologico. Al fine di chiarire le intenzioni dell'azione prevista le specifiche qui riportate vengono integrate anche all'interno del Rapporto Ambientale (pagina 158).

Si osserva inoltre che i risultati di tale ricognizione potrebbero essere fortemente negativi per gli obiettivi di riqualificazione e rinaturazione fluviale “B” (B.3), “C” e “D” perseguiti dal Contratto di Fiume se tale ricognizione fosse propedeutica a procedimenti di sdemanializzazione di beni appartenenti al ramo idrico e al ramo bonifica presso l’Agenzia del Demanio. “... Possono essere sdemanializzati i beni appartenenti al Demanio Pubblico dello Stato – Ramo Idrico che non risultano avere più alcuna funzione e relazione con il regime del corso d’acqua (i cosiddetti relitti idraulici) e i beni appartenenti al Demanio Pubblico dello Stato – Ramo Bonifica non più funzionali all’attività di bonifica....”. anziché propedeutica alla tipologia di azioni come le C.8.1., e C.9.1. (recupero lanche interrate).

commento

Si è preso atto del commento del Parere regionale e si è provveduto a recepire la specifica raccomandazione nelle relative linee guida dell’azione interessata nell’abaco delle azioni.

Si ritiene che l’azione A.6.2 non sia coerente con gli atti prodromici del Contratto di Fiume considerato che dalla fase conoscitiva è emerso che il corso d’acqua è in equilibrio/approfondimento, ovvero con processi di modificazione (incisione) tipici di instabilità morfologica e di una tendenza evolutiva caratterizzata da maggiore equilibrio dinamico. Si osserva che quest’azione inoltre potrebbe risultare in contrasto con l’azione B.3.3 che prevede il riequilibrio dell’incisione dell’alveo e con l’azione D.3.4 che prevede un’azione pilota di ripristino della continuità longitudinale mediante demolizione di traverse dismesse e/o creazione di passaggi per pesci su traverse funzionali alla rimozione di traversa con conseguente ripascimento. Ciò posto, si richiede quale sia la motivazione alla base dell’inserimento del piano di gestione dei sedimenti tra le azioni del contratto di Fiume.

commento

Il Piano di Gestione dei Sedimenti (PGS) è stato inserito su esplicita proposta della Regione Piemonte durante i lavori partecipati del Contratto di Fiume, in occasione dei quali fu sottolineato come qualsiasi intervento di natura geomorfologica sul corso d’acqua sarebbe dovuto essere subordinato alla predisposizione di tale Piano. Il PGS viene considerato dal CdF come lo strumento analitico, diagnostico e di supporto alle decisioni per definire dettagliatamente le misure di riqualificazione geomorfologica (tra cui quelle di cui alle azioni B.3.3 e D.3.4). Tali misure sono state riconosciute nel percorso di programmazione negoziata come condivisibili e auspicabili in ragione delle alterate condizioni geomorfologiche del torrente Agogna di cui alla tab. 41 dell’all. C al Documento Tecnico del CdF, dove si evince come dal km 27 al km 95 il torrente Agogna presenti diverse criticità legate a situazioni puntuali o estese di incisione, sconnessione con la piana alluvionale e artificializzazione. Per tale motivi l’azione A.6.2 è stata confermata come prodromica alle decisioni del CdF, senza nessuna interferenza con la valutazione di sostenibilità operata dalla VAS. Le indicazioni qui riportate vengono confermate anche all’interno del Rapporto Ambientale (pagina 158).

In relazione alla linea d’Azione A.8, azione A.8.1 estensione dello studio per la classificazione dello stato ecologico ai principali tributari del torrente Agogna (con riferimento anche alla rete ecologica regionale). Considerato che la conoscenza sul rischio idraulico è già contenuta nel PAI come modificato a seguito dello studio idrodinamico di dettaglio prodotto dalla Provincia di Novara e con presa d’atto del Comitato Istituzionale n.10/2000, si ritiene necessario eliminare nelle linee guida il riferimento al rischio idraulico in quanto non coerente all’azione medesima.

commento

L’osservazione è stata recepita modificando le rispettive linee guida citate con l’inserimento del riferimento ad un eventuale aggiornamento subordinato a verifica di esaustività e aggiornamento dello studio citato, in quanto lo stesso risulta datato e comunque riferito solo ad alcuni corsi d’acqua del reticolo minore.

Per quanto riguarda le azioni inerenti il rilascio del deflusso minimo vitale (es. azione B.1.1), si ribadisce che eventuali studi volti a definire parametri integrativi al deflusso di base dovranno interessare tratti significativi del corso d'acqua e coinvolgere tutti gli utilizzatori presenti.

commento

L'osservazione è coerente con l'impianto generale del CdF e pertanto è stata recepita e inserita nelle relative linee guida.

In relazione all'azione B.1.2 aree umide, aree naturali di laminazione e ritenzione, si chiede di chiarire come gli "invasi naturali diffusi" definiti come - sistemi idrici naturali quali aree umide, aree naturali di laminazione e ritenzione – si rapportano con l'assetto di progetto del PAI (laminazione naturale in rete). Si chiarisce inoltre che è opportuno sviluppare tali iniziative valorizzando le tecniche di risparmio idrico e le raccolte di acque piovane ma non è corretto ipotizzare l'utilizzo di aree umide come potenziale serbatoio in agricoltura.

commento

Gli invasi naturali diffusi incidono sulla trasformazione degli afflussi e non sulla gestione dei deflussi, in quanto in grado di compensare l'alterazione del suolo per usi antropici. Pertanto in termini generali risultano compatibili con il PAI, a meno delle dovute verifiche caso per caso sugli interventi specifici. Per quanto riguarda l'osservazione sulla non correttezza delle aree umide al fine dell'utilizzo per invaso, si è recepita l'indicazione specificando nelle rispettive linee guida come l'eventuale soluzione proposta dovrà essere comunque subordinata, caso per caso, ad una verifica di compatibilità con le norme vigenti e di coerenza con le buone pratiche indicate in letteratura.

Si ribadisce, sempre in relazione alla misura B. 1.3, che per l'area risicola le linee guida regionali non prevedono ad oggi criteri per la determinazione dei fabbisogni colturali e, pertanto, si rimanda la determinazione dei parametri di calcolo del bilancio idrico di dette aree agli studi che saranno sviluppati dalla Regione sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino del Po, nell'ambito del redigendo Piano di bilancio idrico; si chiarisce in ogni caso che attualmente non è possibile prevedere l'applicazione preventiva di moratorie come qui ipotizzato.

commento

L'osservazione è stata recepita e inserita nelle relative linee guida. Si specifica che l'azione non prevede alcuna moratoria, bensì unicamente afferma come, in caso di carenza idrica, si debbano interrompere le nuove concessioni di prelievo (nelle linee guida si sottolinea come tale misura sia oltretutto coerente con il principio di precauzione).

Tra le linee d'azione proposte, di particolare interesse appaiono la linea B.3.1 e B.3.2 in quanto finalizzate alla definizione di Linee Guida per i piani territoriali e alla definizione di Linee Guida per l'autorizzazione di progetti. Considerato che sul territorio del bacino dell'Agogna, in particolare nei tratti urbani e periurbani, sono presenti diversi strumenti di pianificazione che possono concorrere alla riqualificazione territoriale e paesaggistica dell'ambito attraversato dal corso d'acqua, si rende necessario verificare l'integrazione fra gli interventi previsti, le previsioni delle normative vigenti ed il ruolo di coordinamento e di integrazione delle varie progettualità assegnato al Piano d'Azione del Contratto di Fiume.

commento

L'osservazione è stata recepita e inserita nelle relative linee guida. Il Rapporto Ambientale ha inoltre provveduto all'integrazione delle matrici di coerenza analizzando nel dettaglio gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

In relazione alla linea di azione B.3, azione B.3.2 definizione di linee guida -di supporto agli uffici tecnici degli Enti preposti alla validazione dei progetti- per la valutazione dell'inserimento ambientale di opere in ambito fluviale quando non ricadenti nelle normali procedure di valutazione previste ex-lege (p.es. VIA) ,si evidenzia la necessità di eliminare la dicitura “somma urgenza” in quanto regolata da norme specifiche.

commento

L'azione intende incidere proprio nella specificità normativa della “somma urgenza”, che, consentendo di intervenire rapidamente per la risoluzione di una conclamata e riconosciuta criticità, bypassa i normali iter di verifica e valutazione. In tal senso i lavori partecipati del CdF hanno concordato in termini volontari di predisporre un vademecum utile al funzionario che deve istruire e/o attuare un intervento in somma urgenza, senza sostituire o modificare la procedura di somma urgenza, bensì consentendo una maggiore capacità tecnica nella sua gestione. L'indicazione del Parere regionale è stata comunque recepita nella rispettiva linea guida, richiamando la specificità della somma urgenza nella sua cogenza procedurale da rispettare.

In relazione alla linea di azione B.3, azione B.3.3 studio e attuazione di interventi per la diversificazione morfologica degli ambienti ripari, la rimozione delle artificializzazioni inutili, la mitigazione ambientale delle opere idrauliche invariati, il riequilibrio dell'incisione dell'alveo, la restituzione di spazio al fiume nel rapporto con la piana, in accordo con le risultanze del Programma di Gestione dei Sedimenti, ai fini della corretta applicazione dell'azione, si chiede di circostanziare la terminologia usata, nello specifico l'aggettivo “inutile” in quanto tale valutazione potrebbe essere alquanto soggettiva.

commento

L'indicazione del Parere regionale è stata accolta specificando nelle relative linee guida come con il termine “inutile” si intenda “non più in uso” o comunque “non più utilizzabile” in ragione dell'obsolescenza ovvero della disfunzionalità. Tali aspetti dovranno essere attentamente valutati e validati da apposito tavolo di lavoro da costituirsi con tutti i soggetti interessati.

In relazione alla linea di azione B.5, azione B.5.1 individuazione dei tratti idonei e vocati all'istituzione di una fascia di rispetto fluviale per le pratiche agricole e, all'interno di questa, miglioramento dell'assetto vegetazionale del corridoio fluviale, con contestuale valorizzazione del ruolo dell'imprenditore agricolo come tutore del territorio, si richiede di specificare come l'individuazione dei tratti idonei e vocati all'istituzione di una fascia di rispetto fluviale per le pratiche agricole si rapporta alla vigente normativa regionale in materia (Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua).

commento

La richiesta di chiarimento è stata riscontrata nelle linee guida, specificando a integrazione delle stesse come le fasce tampone boscate siano proprio una delle tecniche che, previa opportuna verifica, possono essere considerate all'interno dei citati corridoi.

In relazione alla linea di azione B.5, azione B.5.2, attuazione di forme di gestione naturalistica della vegetazione fluviale, con particolare riferimento alla riconnessione del fiume con la fascia riparia, quale presupposto per favorire naturali fenomeni di rigenerazione della vegetazione, e con eventuale attuazione, all'esterno della fascia A e B del PAI, di interventi di riforestazione, si richiede di specificare come l'intervento di riforestazione all'esterno delle fasce fluviali possa essere coerente con la riconnessione del fiume con la fascia riparia.

commento

I due periodi evidenziati non sono collegati, tra il primo e il secondo è presente la coniugazione “e”. L'eventuale riforestazione all'esterno della fascia B del PAI deve comunque intendersi come forma di gestione naturalistica.

In riferimento all'azione B.5.2 "Attuazione di forme di gestione naturalistica della vegetazione fluviale", si sottolinea inoltre che essa è da attivare a valle della più generale attività di caratterizzazione della vegetazione riparia sopra descritta; fin d'ora si segnala che le previste piantumazioni di specie arboree e arbustive, utilizzate per migliorare l'assetto vegetazionale del corridoio fluviale, andrebbero scelte valutando qualità e quantità delle essenze al fine di garantire il massimo assorbimento degli inquinanti presenti.

commento

L'indicazione è stata accolta nelle relative linee guida dell'azione citata.

In relazione alla linea di azione B.6, azione B.6.3, progetto di educazione ambientale destinato a tutte le fasce di età e finalizzato al recupero della consapevolezza territoriale e alla promozione delle valenze ambientali e culturali dell'area, si suggerisce di menzionare tra i soggetti coinvolti l'associazione Irrigua Est Sesia per le proprie conoscenze in materia (learning by doing).

commento

L'indicazione è stata accolta nelle relative linee guida dell'azione citata.

Le azioni di "riqualificazione integrata a scala di tratto" (azioni C.1.2, C.4.1, C.7.1), correlate alle attività già svolte dall'A.A.T.O. Novarese e dal Gestore del Servizio Idrico Integrato, devono essere verificate con quanto già in corso o in programma e eventualmente integrate con proposte aggiuntive concordate con i soggetti suddetti.

commento

L'indicazione è stata accolta nelle relative linee guida dell'azione citata.

In relazione alla linea di azione C.8, azione C.8.1, studio e attuazione di progetti per il recupero di antiche lanche interrate. Si ritiene di estendere l'azione a tutto il corso d'acqua oggetto del Contratto di Fiume, si chiede di specificare come l'azione si interfacerà con l'assetto di progetto individuato dal PAI (eventuale recupero di lanche interferite da opere idrauliche).

commento

L'indicazione è stata accolta nella scheda dell'azione citata, subordinando l'estensione alla verifica di compatibilità con l'assetto geomorfologico e idraulico del corso d'acqua.

In relazione alla linea di azione D.1, azione D 1.3, studio di soluzioni compatibili per l'ambiente fluviale per la realizzazione di attraversamento con guado del Torrente Agogna (recupero del vecchio ponte ad arco) in Comune di Armeno, si ritiene opportuno modificare opportunamente la descrizione dell'azione al fine di renderla coerente e in linea con quanto precedentemente proposto (ponte o guado).

commento

Si specifica che quanto rilevato dal Parere regionale non costituisce un refuso: l'azione prevede la realizzazione di un guado e il contestuale recupero del ponte ad arco in quanto manufatto testimoniale di pregio storico-architettonico. L'azione viene pertanto riformulata in forma più chiara.

Con particolare riferimento all'azione D.2.1 "Delocalizzazione attività impropria", si chiede di evidenziare il ruolo del Contratto come sede di valutazione congiunta tra i soggetti coinvolti di un'attività comunque già in corso; si chiede inoltre di verificare la possibilità di estendere tale azione anche ad altre realtà di potenziale pericolo presenti sul territorio.

commento

L'indicazione è stata accolta nella relativa scheda dell'azione citata.

In relazione alla linea di azione D.3, azione D.3.1, riqualificazione morfologica e vegetazionale dell'area del Parco della Resistenza a Borgomanero e del prospiciente tratto fluviale urbano, con monitoraggio ex post degli effetti sul trasporto solido, si ritiene necessario che lo studio di approfondimento previsto nelle linee guida prenda in considerazione anche il tratto a canalizzazione chiusa di immissione del torrente Grua nell'Agogna.

commento

L'indicazione è stata accolta nella relativa scheda dell'azione citata.

Si segnala inoltre che le linee d'azione riferite alle categorie "Riqualificazione integrata" (B-C-D) sono quelle che determinano le maggiori ricadute sul contesto paesaggistico. A tal proposito si rileva che nell'individuazione delle linee d'azione non sono esplicitate in modo sufficientemente chiaro le modalità di attuazione delle azioni proposte, e queste, seppur finalizzate al miglioramento del corso d'acqua, potrebbero comportare impatti sulla componente paesaggio (es. B.1.2, B.3.3, B.3.4, B.5.1, B.5.2, B.6, B.7.1).

commento

L'indicazione è stata accolta nella scheda dell'azione citata, inserendo il richiamo all'obbligo di analisi paesaggistica secondo normativa vigente. Il Rapporto Ambientale riconoscendo l'effettiva possibilità che le azioni di piano citate generino impatti sulla componente paesaggio accoglie l'osservazione integrando una specifica in merito alle azioni delle categorie B,C,D subordinando la loro attuazione all'obbligo di redigere un'opportuna analisi paesaggistica ai sensi delle più recenti normative in materia.

Rispetto alle riqualificazioni a scala di tratto (C.3.1 e C.6.1) si ritiene debbano essere attentamente valutate e condivise le azioni da attuare anche attraverso l'istituzione di tavoli tecnici, ad esempio in relazione alle riqualificazioni proposte in ambito urbano (Borgomanero e Novara); rispetto alle riqualificazioni integrate a scala puntuale emerge dalla documentazione proposta la necessità di ulteriori dettagli e approfondimenti progettuali con elaborazioni anche cartografiche.

commento

L'indicazione è stata accolta nella relativa scheda dell'azione citata.

RISCONTRO ALLE INDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI DELLA RELAZIONE TECNICA (RAPPORTO AMBIENTALE)

In relazione al Quadro ambientale di riferimento, per quanto riguarda la caratterizzazione delle acque deve essere aggiornato con gli ultimi dati disponibili, tenuto conto che l'attività di monitoraggio e classificazione delle risorse idriche è stata oggetto di modifiche a seguito del recepimento della direttiva 2000/60/CE e dell'emanazione dei regolamenti attuativi del d.lgs.152/2006. In particolare gli indici di stato aggiornati, da considerare come dato di partenza per lo stato di qualità delle acque, sono riferiti al triennio di monitoraggio 2009-2011.

commento

L'indicazione del parere motivato viene accolta. Il quadro ambientale è stato aggiornato utilizzando i dati di monitoraggio del triennio 2009-2011 messi a disposizione dall'ente Arpa Piemonte.

Si ribadisce, inoltre, la necessità di un approfondimento dello scenario di riferimento del Rapporto Ambientale per quanto riguarda la caratterizzazione della vegetazione riparia, considerato che uno dei problemi più significativi per la biodiversità dei corsi d'acqua del novarese è la presenza di specie vegetali alloctone invasive; in alternativa si chiede di effettuare tale approfondimento nell'ambito dello sviluppo dell'azione A5 "Caratterizzazione della vegetazione riparia", già prevista nella bozza di Piano, specificando meglio l'attività come successivamente indicato.

commento

L'osservazione determina un approfondimento del quadro ambientale di riferimento del Rapporto Ambientale attraverso la ricognizione di elementi e informazioni per la caratterizzazione della vegetazione riparia. La richiesta appare però ridondante rispetto alle linee di azione della categoria A che prevede già la realizzazione di specifici approfondimenti sullo stato di salute della vegetazione ripariale attraverso il Piano di Azione. Non sembra pertanto necessario condurre tale approfondimento nel RA ma sembra più idoneo rimandare all'attuazione dell'azione A5 e quindi del Piano di Azione.

Si ritiene che una valutazione più critica poteva essere effettuata sugli impatti negativi "collaterali" indotti dalla fruizione sportiva, educativa e didattica. Una maggiore utilizzabilità di "percorsi" lungo fiume può agevolare atti illeciti come l'abbandono di rifiuti.

commento

L'osservazione viene accolta in quanto si riconoscono le possibili ricadute impreviste determinate dalle azioni B.6.1, B.6.2, B.6.3. Il Rapporto Ambientale prevede pertanto un'integrazione in merito alla valutazione ambientale complessiva delle azioni di piano, individuando per le azioni citate 2 livelli di valutazione ex ante ed ex post: una valutazione della sostenibilità delle scelte di valorizzazione fruitiva del Torrente preliminare rispetto alla loro concretizzazione, ed un insieme di indicatori di monitoraggio per valutarne eventuali effetti imprevisti nel corso dell'implementazione. (Pag. 165)

Con riferimento alla valutazione delle alternative e ai giudizi espressi dalla tabella n.10 si ritiene che l'Alternativa 1: attuazione dei soli piani di settore (PAI e PTA) con le sole azioni previste dagli stessi non sia da considerarsi una effettiva alternativa in quanto la sua attuazione è indipendente dall'attivazione del Contratto di Fiume.

commento

L'osservazione viene accolta. La matrice di comparazione delle alternative di piano viene pertanto riformulata ponendo come alternativa zero lo scenario di piano che vede la sola attuazione dei Piani PTA e PAI e valutandone gli impatti nel tempo, e ponendo come Alternativa 1 l'implementazione delle azioni del Contratto di Fiume. (Pag.109)

In relazione alla Valutazione d'Incidenza, si chiede che, per tutte le azioni che prevedono attività ricadenti nei siti di rete Natura 2000 con particolare attenzione alle azioni per le quali nel Rapporto Ambientale sono indicati potenziali impatti diretti sul SIC "Agogna morta" e sulla ZPS "Garzaie Novaresi" (azioni B.2.2, B.3.3, B.4.1, B.4.2, B.5.2, B.6.1, C.8, C.9, D.3.1), in fase di progettazione operativa venga interessata l'autorità competente per verificare la necessità di attivare una valutazione di incidenza. Come indicazione metodica generale, fin d'ora si richiede comunque che in tali progetti vengano preliminarmente individuate le cautele necessarie (es. periodi di attività di cantiere) per limitare eventuali impatti negativi sulle specie animali caratterizzanti tali siti.

commento

L'osservazione viene accolta. All'interno del RA viene fatto obbligo in fase di progettazione esecutiva, di procedere alla consultazione dell'autorità competente per valutare la necessità di attivare una procedura di VIC per tutte le azioni che prevedono impatti diretti sui siti ricadenti nella Rete Natura 2000. Tale accorgimento riguarderà in modo particolare le azioni B2.2, B3.3, B.4.1., B.4.2., B.5.2., B.6.1, C.8.1, C.9.1., D.3.1. (Pag. 86).

Al fine di esaminare la componente paesaggio, il R.A. riprende l'analisi relativa agli Ambiti di Paesaggio del Ppr interessati dal Contratto, tuttavia non approfondisce quanto contenuto nei piani sovraordinati al livello della scala locale; le valutazioni inserite nel R.A. non consentono infatti di verificare l'effettiva influenza delle azioni previste, seppure il paesaggio rappresenti un elemento centrale da tutelare e valorizzare nell'ambito del contesto fluviale in quanto tematica direttamente interessata dalle linee d'azione proposte. Rispetto alla coerenza esterna il R.A. propone la verifica di coerenza riguardo alle strategie generali comuni al Ptr e al Ppr, non riferendosi invece agli obiettivi generali che avrebbero avuto maggiori punti di contatto con gli obiettivi dello stesso Contratto di Fiume. Si rileva a tal riguardo come l'obiettivo PT_01.05 (Ptr e Ppr) "Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali", declinato, ad esempio, al punto 5.1 "Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale" sia considerato "indifferente o ininfluenza" nella tabella 27 della coerenza esterna rispetto agli obiettivi del Contratto di Fiume.

commento

L'osservazione viene accolta. La coerenza esterna viene adeguata attraverso una valutazione del grado di coerenza tra le strategie, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del PTR e del PPR e gli obiettivi dichiarati dal Piano di Azione del Contratto di Fiume

In relazione al Piano di Monitoraggio, si ribadisce che gli indicatori ambientali proposti per le acque devono essere aggiornati tenendo conto della revisione del sistema regionale di monitoraggio quali-quantitativo delle acque effettuata sulla base della normativa comunitaria e nazionale vigente; pertanto, ad esempio, gli indici SECA e SACA devono essere sostituiti con gli indici attuali di Stato ecologico e Stato chimico. Si ribadisce inoltre la necessità di individuare, anche in fase successiva, specifici indicatori per la verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti dalle azioni riguardanti i siti di Rete Natura 2000. Per gli indicatori di prestazione proposti si chiede di integrare, ove possibile, l'informazione di realizzazione o meno delle azioni (si/no) con valutazioni di merito dell'efficacia delle stesse. Per tutti gli indicatori, infine, è necessario verificare prima della proposta finale la reale aggiornabilità e facilità di misurazione.

commento

Per quanto riguarda la componente acqua, gli indicatori di monitoraggio vengono sostituiti utilizzando gli indici di Stato ecologico e Chimico introdotti dalla direttiva europea. Il piano di monitoraggio infine viene integrato attraverso un'ulteriore matrice contenente indicatori specifici per la valutazione degli impatti, positivi e negativi, che potrebbero interessare i siti Natura 2000 indicati nel RA. L'elenco di indicatori è da ritenersi modificabile in quanto l'Autorità Competente, in sede di specifica verifica di VIC, potrà procedere all'individuazione di un più adeguato piano di monitoraggio (Pag. 183). Le indicazioni riportate all'interno

del piano di monitoraggio inoltre sono state completamente recepite.

Per quanto riguarda il tema della percezione del paesaggio si ritiene possa essere utilizzato anche un metodo di analisi e verifica delle azioni proposte basato su indagini fotografiche. A tal fine è necessario individuare punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità), sia in termini di vulnerabilità visiva, di cui avvalersi per la realizzazione di rilievi fotografici che si configurino come indicatori di stato per il monitoraggio della componente paesaggio. Analoga campagna fotografica dovrà essere ripetuta in tempi successivi, nella fase di attuazione del Piano d'Azione, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, le trasformazioni prodotte, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi e la salvaguardia degli elementi che costituiscono espressione d'identità dei luoghi stessi. Gli indicatori proposti (cifr. OG.5) possono costituire gli elementi di riferimento da valutare attraverso l'analisi fotografica per la verifica delle trasformazioni prodotte. Si suggeriscono inoltre alcuni indicatori rilevanti ai fini della valutazione del paesaggio fluviale:

- mantenimento e miglioramento delle visuali panoramiche da e verso l'ambito fluviale e fruizione turistico-ricreativa (ricettività, percorsi);*
- profilo ecologico - orientamento colturale agrario, complessità strutturale degli ambienti coltivati, incidenza del reticolo ecologico minore, presenza di unità ecosistemiche naturali o paraturali;*
- riduzione delle interferenze dell'attività estrattiva, delle aree degradate, dell'urbanizzato, delle attività produttive, delle infrastrutture;*
- conservazione dei beni di interesse architettonico o storico-culturale.*

commento

L'individuazione di punti di osservazione significativi che possano configurarsi nel tempo come indicatori di monitoraggio della componente paesaggio non appare ad oggi un'operazione di facile attuazione. Per ovviare a tale problematica il RA prescrive e all'interno del proprio piano di monitoraggio la redazione di un report fotografico che, sulla base di una preliminare individuazione di specifici punti di osservazione significativi sia in termini di vulnerabilità visiva, sia in termini di valore paesaggistico, consenta di attuare una comparazione visiva degli effetti generati dall'attuazione delle azioni di piano. Il report fotografico potrà essere redatto a cadenza temporale regolare, su base annuale o biennale. L'analisi paesaggistica proposta dovrà comunque essere ricondotta alle disposizioni dei vigenti piani di valore paesaggistico. (Pagina 183).